

Piemontesi nel Mondo

n. 2 - 17 febbraio 2023



Gli scrittori Orsola Appendino e Giancarlo Libert, autori del libro "Nonna Rosa", hanno accompagnato il giornalista Eugenio Bonanata lungo i luoghi degli antenati di Papa Francesco, per il documentario "Radici" andato in onda su Telepace e Rete7

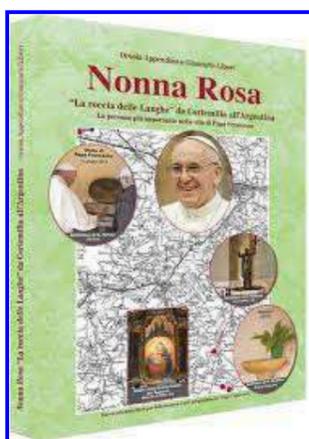
Curato da Eugenio Bonanata, con le indicazioni degli scrittori piemontesi Orsola Appendino e Giancarlo Libert

Le "Radici" di Papa Francesco

Successo del documentario tv sui luoghi degli antenati, nell'Astigiano e nelle Langhe

Sta riscuotendo un grande successo il documentario televisivo "Radici", sul legame di Papa Francesco con l'Astigiano e le Langhe. Andato in onda in novembre su Telepace e Rete7, in occasione della visita del pontefice ad Asti, è ora a disposizione di tutti su YouTube. Sono stati due appassionati di storia dei piemontesi nel mondo, gli scrittori Orsola Appendino e Giancarlo Libert, ad accompagnare il regista di "Radici", il giornalista di Vatican News Eugenio Bonanata, sui luoghi degli antenati del Papa. Autori del libro "Nonna Rosa", che ha per sottotitolo "La roccia delle Langhe da Cortemilia all'Argentina. La persona più importante nella vita di Francesco", Appendino e Libert sono stati i primi a trovare le tracce genealogiche piemontesi degli antenati di Papa Bergoglio, sia per la parte materna e sia per quella paterna. Nonna Rosa, spesso citata dal Papa, nacque al confine tra Piemonte e Liguria, a San Massimo di Piana Crixia, nella borgata Cagna, vicino al Santuario Beata Vergine delle Grazie (detto "Todocco"), nella Diocesi di Alba. Si tratta di una zona lungo l'attuale statale Torino-Alba-Savona da cui, a partire dall'Ottocento e per i primi anni del Novecento molte famiglie emigrarono prima verso la vicina Francia e poi verso l'Argentina e l'Uruguay.

«Fu proprio nonna Rosa Margherita Vassallo, con la sua idea della rinascita e del ricominciare ogni volta con speranza, volontà e fede, malgrado le tante difficoltà - spiega Appendino -, a dare principalmente l'impronta di fede al pontefice. Si trasferì a Torino con la zia materna, Rosa Crema, nata a Corte-



Il libro "Nonna Rosa". A destra, al centro, nonna Rosa seduta con il marito Giovanni ed il figlio Mario, con alle spalle il giovane nipote Jorge Mario Bergoglio, il futuro Papa Francesco



profilo dell'istruzione e sia facendole imparare il mestiere di sarta. Nel 1907 sposò Giovanni Bergoglio nella splendida chiesa barocca di Santa Teresa d'Avila, a Torino, e l'anno dopo nacque Mario, il papà del Papa. Dopo il ritorno di Giovanni dal fronte della prima Guerra Mondiale, la famiglia si trasferì ad Asti sino al 1929, quando decisero di emigrare in Argentina, raggiungendo alcuni parenti». Nel 1936, a Buenos Aires, nacque Francesco, che fu battezzato da un sacerdote salesiano, don Enrico Pozzoli. «I salesiani erano sin da allora una comunità molto viva in Argentina - precisa Appendino - ed il loro stile ebbe un ruolo importante nella formazione del giovane Francesco».

Sul fronte paterno, spiegano gli autori del libro "Nonna Rosa", «del lungo percorso di trasferimento della famiglia contadina dei Bergoglio dall'alto Monferrato ad Asti, a Torino ed all'Argentina, si trovano tracce di passaggi a Robella, Schierano e Castelnuovo Don Bosco, sino a Montechiaro d'Asti, nel 1855, dove inizialmente affittarono e poi acquistarono la cascina

na Pellerina. Nel 1862 la famiglia De Benedetti propose ai Bergoglio uno scambio con la cascina Bricco Marmorito, sul territorio di Asti, confinante con Portacomaro, dove si trasferirono quasi tutti i Bergoglio, tra cui Francesco, il bisnonno del Papa, nato a Montechiaro. A Bricco Marmorito nacquero sei figli, tra cui, nel 1884, Giovanni, il nonno del Papa, che nel 1903, alla morte del padre, si trasferì a Montechiaro, diciannovenne, ad aiutare il prozio Dionigi all'Osteria della Nocciola, apprendendo il mestiere del liquorista, proseguendolo a Torino, dove conobbe e sposò Rosa Margherita Vassallo, "Nonna Rosa". Le ricerche sulla storia della famiglia Bergoglio vennero anticipate da Appendino e Libert al Papa, «a cui donammo un dizionario di lingua piemontese, che apprezzò molto», unitamente al libro "Astigiani nella pampa" di Libert, che fu ristampato dopo il Conclave che elesse Francesco sul soglio pontificio. Proprio in seguito alla lettura delle ricerche che gli furono consegnate dai due scrittori piemontesi, Papa Francesco, durante la visita a Torino del 21 giugno 2015, volle visitare la chiesa di Santa Teresa d'Avila, dove nel 1907 si sposarono i nonni Giovanni e Rosa e, nel 1908, fu battezzato il loro unico figlio, Mario. Il libro "Nonna Rosa" ha fatto dunque da canovaccio per le riprese del documentario "Radici", con splendide immagini e scordi del territorio ed intervistate a vescovi, parroci, sindaci, giornalisti e parenti del pontefice, come la cugina di terzo grado Nella Bergoglio di Portacomaro. Tra le idee per il futuro, la possibilità di girare un secondo documentario in Argentina.

Renato Dutto

In alto, Papa Francesco da giovane e mentre saluta Orsola Appendino nella chiesa di Santa Teresa d'Avila a Torino, nel 2015. Sopra, la cascina di Montechiaro d'Asti dove la famiglia Bergoglio visse sino al 1862

Testimonianza di una piovosa traversata delle Alpi

Domenica Boaglio narra memorie di emigrazione

Su richiesta dei Piemontesi di Aix-en-Provence



In alto, Maria Domenica, Luigi e Caterina a scuola a Puyricard, nel 1948.

A sinistra, genitori, nonni e zie.

Sotto, da sinistra: Maria Domenica all'età di 4 anni, Luigi a 7 anni e Caterina a 6 anni

L'associazione dei piemontesi d'Aix en Provençe ha lanciato un appello per mantenere la memoria, chiedendo ai propri iscritti di raccontare la propria storia di emigrazione in terra transalpina. La prima a rispondere all'appello è stata Maria Domenica Boaglio, di 83 anni: «Eravamo una famiglia numerosa: quattro fratelli ed i nostri genitori Antonio Boaglio e Carolina Bellino. Abitavamo a Saluzzo e, quando il mio papà tornò a casa dalla seconda guerra mondiale, la situazione economica era disastrosa. Il banco da ambulante di verdura al mercato non bastava a sfamarci e mio padre partì per la Francia, alla ricerca di occupazione. Tornò a prenderci dopo aver trovato lavoro in un'impresa di lavori pubblici a Guillestre». Venne il giorno della partenza per la Francia: «Ci recammo alla stazione dei pullman di Saluzzo, accompagnati da amici e vicini che ci aiutavano a trasportare le nostre cose. Era la fine di luglio 1947 ed io avevo 8 anni. Poi c'erano i miei fratelli Luigi, di 11 anni, Mario, di 4 anni, e mia sorella Caterina, di 10. Per alleggerire le nostre valigie, la mamma ci fece indossare tanti strati di vestiti. Avevamo caldo, ci sentivamo stretti, irrigiditi, ma faceva parte dell'avventura, con la traversata delle Alpi. Dopo aver mangiato, all'alba eravamo pronti. Papà ci raccomandò di stare in silenzio, perché la frontiera era vicina e rischiamo di essere respinti. Nel silenzio, eravamo tutti in fila, con mio padre in testa, che aveva un gran sacco a spalle, con sopra mio fratellino Mario. Con una mano mio padre reggeva una grossa valigia e dall'altra una torcia elettrica. Anche nostra madre portava pesanti borsoni, ma almeno non aveva nessuno sulle spalle. L'altro mio fratello Luigi trascinava una grossa valigia, Caterina una valigia meno grande ed io non portavo nulla, ma ero legata a mio padre con una corda, per evitare che cadessi durante le salite. La corda mi faceva però inciampare e mio padre ogni tanto mi slegava, avvisandomi però che, quando la salita fosse stata ripida, mi avrebbe nuovamente legata a lui».

Maria Domenica Boaglio conclude il suo toccante racconto: «Camminavamo e, nel mezzo della notte, scoppiò un temporale. Vedemmo una fattoria poco lontano: mio padre bussò alla porta e fummo accolti in malo modo dal proprietario, un pastore. Continammo a salire, malgrado l'erba bagnata che ci faceva scivolare. Arrivammo a destinazione mentre il sole sorgeva. Non avevo mai visto nulla di così bello. Scendemmo a Saint-Veran, paesino nella Queyras. Crollammo, esausti, davanti ad un'osteria dove c'era la fermata dei bus. La proprietaria del locale ci portò del latte caldo, e poi ci addormentammo sino all'arrivo del pullman per Guillestre, dove papà aveva trovato un appartamento. Da quel momento traslocammo spesso, sino a raggiungere la zona di Aix en Provençe quando, grazie ad un cugino, mio padre trovò un lavoro a Puyricard». (ren. dut.)

